

# L'emigrato

## ITALIANO

Anno XLV Num. 10

OTTOBRE 1956

Sped. in abb. post. gr. III





# I. C. L. E.

## prestiti agli emigranti

---

*Emigranti,*

*per le spese di viaggio per il Vostro spazio potete usufruire delle facilitazioni concesse dall'*

### **I C L E**

**Istituto Nazionale di Credito  
per il Lavoro Italiano all'Estero  
ROMA - Via Sallustiana, 58**

---

*Emigranti,*

*l' I C L E Vi anticipa la somma necessaria per il pagamento del biglietto di viaggio per qualsiasi Paese del mondo, dandoVi la possibilità di realizzare il prestito con una larga rateizzazione mensile avente inizio dalla fine del 4° mese.*

*Per qualsiasi informazione potete rivolgerVi al Rappresentante della Compagnia di Navigazione da Voi prescelta oppure direttamente all' I C L E - Via Sallustiana, 58 Roma.*



OLTRE

**50 ANNI** di ATTIVITÀ  
di ESPERIENZA  
di SVILUPPO

DITTA

**GIOVANNI TOSI**

di SILVIO EMILIO e PIETRO TOSI

PRODUZIONE ARTIGIANA ARREDI SACRI

PIACENZA Via XX Settembre 52

Telef. negozio 55-51

abitazione 40-12 57-34

da oltre 25 anni costanti fornitori  
dei Missionari di San Carlo.

CALICI - PISSIDI - OSTENSORI - RELIQUIARI  
PORTICINE ED INTERNI TABERNACOLI DI SICU-  
REZZA - CESELLI E BRONZI D'ARTE.



## BORSE DI STUDIO

"P. CARLO PORRINI,,	L. 103.000
"S. FAMIGLIA,,	L. 63.100
"PIETRO COLBACCHINI,,	L. 6.100
"S. GIUSEPPE,,	L. 110.000
"ANGELA MOLINARI,,	L. 150.000
"DON FLAVIO SETTIN,,	L. 30.000
"GIOVANI CATTOLICHE DI GINEVRA,,	L. 218.470

### Premiazione

#### "Fioretti Scalabriniani,,

- I ) APPARECCHIO TELEVISIVO:  
Todesco Erigido, Tezze sul Brenta, Vicenza
- II ) CRONOMETRO D'ORO:  
Bernazzani Renzo, Pontedellolio, Piacenza
- III ) RADIO PORTATILE:  
Guzzetti Angelo, Saronno, Varese
- IV ) WEW MASTER con Diapositive:  
Bottarelli Sandro, Villanova sul Clisi, Brescia
- V ) MACCHINA FOTOGRAFICA:  
Fiori Teresa, Campagnano, Roma
- VI ) OROLOGIO A PENDOLO:  
Acerbis Giovanni, Nembro, Bergamo
- VII ) COLLEZIONE DI FRANCOBOLLI:  
Alborghetti Sergio, Nembro, Bergamo
- VIII ) PENNA "ERO" GARANTITA:  
Cerantola Angelo, Tezze sul Brenta, Vicenza
- IX ) TRIS DI PENNE STILOGRAFICHE:  
Rigamonti Vittorio, Saronno, Varese
- X ) ROMANZO:  
Taravella Giacomo, Sartrou Ville, Francia



## *l' emigrato* **ITALIANO**

L'unica Rivista mensile illustrata che da cinquant'anni tratta esclusivamente dell'assistenza religiosa agli Emigrati, pubblicata dai Missionari Scalabriniani in collaborazione con le Missioni Cattoliche tra gli Emigrati Italiani di ogni Paese.



Direzione, Redazione e Amministrazione:

Via Nicolini, 38 PIACENZA.  
Tel. 32-33



Direttore responsabile:

P. GIORGIO BAGGIO PSSC.



### **ABBONAMENTI 1956:**

Ordinario	L. 300
Sostenitore	L. 500
Benemerito	L. 1.000

C. C. P. 25-6484 - PARMA



Anno XLV

N. 10 - Ottobre 1956

## **S O M M A R I O**

	pag.
G. Baggio, p.s.s.c. Un alto commissariato per l'emigrazione.	157
L. Bordin, p.s.s.c. Non è bene che l'uomo sia solo.	163
G. Sartori, p.s.s.c. Marcinelle: testimonianze di un missionario.	165
<i>Dalle Missioni</i>	
G. Corradin, p.s.s.c. Celebrazione della "Giornata del colono,, a Nuova Bassano	169
Commemorazione di Mons. Scalabrini a Buenos Aires.	170
La morte di P. Quaglia.	172
<i>Notiziario</i>	173
<i>Cronaca intima</i>	177

### **IN COPERTINA:**

I funerali delle prime vittime della tragedia mineraria di Marcinelle. Una veduta della piazza davanti alla Chiesa durante il discorso del primo ministro Van Acker. Vedere nell'interno del presente fascicolo la documentata relazione del nostro corrispondente P. G. Sartori sull'azione morale e spirituale svolta dai missionari durante la grande sciagura.



# UN ALTO COMMISSARIATO PER L'EMIGRAZIONE

NECESSITÀ DI UN UNICO ORGANISMO CHE CONCENTRI  
TUTTI I SERVIZI ATTINENTI ALL'EMIGRAZIONE.

## IL COMMISSARIATO GENERALE DELL'EMIGRAZIONE DEL 1901-1919

I governanti italiani del periodo che seguì l'unificazione dopo il 1870 erano totalmente assorbiti dai problemi dell'immediata organizzazione del nuovo stato, le cui singole parti erano arrivate all'unità con una eredità giuridica, militare, economica, amministrativa tutt'altro che facile ad amalgamare in un'unica fisionomia italiana. E' forse per questa ragione che mentre prende l'avvio la nostra grande corrente emigratoria verso le Americhe e verso le vicine nazioni europee il governo si disinteressa quasi totalmente del problema. Solo nel 1888 uomini intelligenti e aperti ai veri bisogni del nostro popolo ottennero una legge, che ebbe più il carattere di provvedimento di polizia contro gli arruolamenti disonesti e gli sfruttatori inumani della miseria degli emigranti, che di norma per la tutela e la valorizzazione del fenomeno.

L'esperienza insegnò ben presto quanto incompleta fosse questa prima legge; si arrivò così alla legge del 31 gennaio 1901, alla quale, come si ebbe occasione di dire in altro articolo, collaborarono uomini insigni e competenti pur lontani dall'attività parlamentare, quali Mons. Scalabrini e Mons. Bonomelli.

Il legislatore del 1901 raccolse la percezione ormai diffusa di una nuova necessità, quella di un ente nel quale fosse concentrato tutto quanto riguardava l'emigrazione; ente che fosse in grado di vigilare sull'esecuzione delle leggi apposite, di accordarsi e corrispondere con le autorità dello Stato, con le autorità consolari all'estero, con gli uffici d'emigrazione degli altri stati e con tutte le istituzioni, in Italia e all'estero, che si occupano della tutela e protezione dell'emigrante.

Un nuovo complesso burocratico? Sia pure, se si vuol chiamarlo così; ma solo in questo modo parve al legislatore di poter arrivare ad unificare i servizi e a togliere quelle innumerevoli questioni di competenza, per le quali le disposizioni riguardanti l'emigrazione passavano da un dicastero all'altro fino a perdersi o per l'indifferenza o per l'incompetenza o per l'impossibilità dei singoli dicasteri di trattare la materia.

Quella della legge del 1901 è stata una delle innovazioni più ardite e che fece da modello ad altre legislazioni estere con la creazione di un particolare



organo amministrativo nel quale si concentravano le funzioni di tutela e di protezione dell'emigrante.

Tale organismo assunse col tempo sempre maggior importanza e si liberò gradatamente da quei vincoli, che restavano ad ostacolare la speditezza della sua azione. Basti pensare alle funzioni degli Ispettori d'Emigrazione secondo la legge del 1901 e secondo quella del 1919. Nella redazione di quest'ultima è significativo il fatto che i primi otto articoli trattano appunto del Commissariato.

La legge del 1901 all'articolo 7 così recitava:

*« Verrà istituito sotto la dipendenza del ministro degli affari esteri un Commissariato nel quale sarà concentrato ciò che si riferisce ai servizi dell'emigrazione ».*

La legge del 1919 all'art. 1 ripeteva sostanzialmente: *« E' istituito sotto la presidenza del ministro degli affari esteri un Commissariato Generale al quale è attribuita la competenza per tutto ciò che si riferisce all'emigrazione, e nel quale sono concentrati i servizi ad essa attinenti ».*

Per motivi in parte politici e in parte tecnici e personali nel 1922 si accese contro il Commissario Generale, una viva lotta, che mirava addirittura alla soppressione del Commissariato. Come conseguenza un R. Decreto del 18 gennaio 1923, n. 227 così modificava l'art. 1 del Testo Unico del 1919: *Comma 1° - E' istituito presso il Ministero (non più ministro) degli affari esteri un Commissariato Generale al quale è attribuita la competenza per tutto ciò che si riferisce alla emigrazione e nel quale sono concentrati i servizi ad essa attinenti. Comma 2° - Il Commissariato Generale della emigrazione fa parte integrante del Ministero degli affari esteri...*

La linea ideologica è ormai indicata chiaramente e avrà la sua sanzione definitiva nel Decreto-legge del 28 aprile 1927, n. 628 in cui i primi due articoli suonano così: *« Articolo 1. - E' istituita al Ministero degli Affari Esteri una Direzione Generale degli Italiani all'estero, cui sarà preposto un funzionario della carriera diplomatico-consolare. Articolo 2. - Il Commissariato Generale dell'emigrazione istituito con legge 31 gennaio 1901, n. 23, è soppresso... ».* E' in tal modo abolito un organismo che si era dimostrato utilissimo per la tutela della nostra emigrazione; e viene abolito non per motivi di inadeguatezza funzionale, ma per ragioni ideologiche, essendo il fenomeno stesso dell'emigrazione valutato in base a ben altri principii da quelli che avevano guidato i legislatori del 1901 e 1919.

Per coloro che, sentendo parlare del ripristino di un organismo unico unificatore dei servizi dell'emigrazione, si mostrano contrari e dicono che se il Commissariato Generale, dopo quasi trent'anni di encomiabile attività è stato soppresso, ci dovevano essere delle buone ragioni, ci permettiamo riferire quelle ragioni, che appariranno valide soltanto nel clima ideologico creato dal fascismo.

#### MOTIVI DELLA SOPPRESSIONE DEL COMMISSARIATO GENERALE

Del Decreto-legge del 28 aprile 1927 non vi può essere commento più attendibile che la circolare n. 48 del 6 maggio dello stesso anno inviata dal Capo del governo ai Regi Uffici diplomatici e consolari.

*« ...gli uffici d'emigrazione all'estero passano a far parte integrante delle R. Rappresentanze, sotto la cui diretta responsabilità esplicheranno le loro mansioni... »*

*Il governo nazionale non considera il problema emigratorio solamente come un fatto d'ordine tecnico-amministrativo, ma essenzialmente come un problema d'ordine politico.*

*E la tutela delle collettività all'estero deve essere esercitata secondo un*



*concetto unico e inscindibile.*

*Non vi può essere una tutela tecnica ed assistenziale disgiunta dalla tutela politica. E viceversa.*

*Uniche direttive, di un solo organo, al centro: il Ministero degli affari esteri. Unici ed inscindibili compiti e responsabilità di chi rappresenta in seno alle collettività italiane all'estero la sovranità dello Stato: il Console.*

*Dalla pratica burocratica che interessa il singolo, alla grande manifestazione della collettività è tutta una vasta opera — che deve essere meditata ed organica, appassionata e tenace — di protezione e di difesa dell'italianità.*

*E' mio intendimento che attraverso la Direzione Generale degli Italiani all'estero siano tutelate la vita, coordinate e incoraggiate le attività, eccitate le iniziative della nostra gente in paesi stranieri ».*

Con espressioni ancora più esplicite il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri nella tornata del 31 marzo 1927 della Camera dei Deputati così patrocinava la istituzione della Direzione Generale degli Italiani all'estero:

*« Tale modificazione è resa necessaria soprattutto dai nuovi concetti, spirituali e pratici con i quali il fascismo giudica il fenomeno emigratorio. Oggi il Commissariato dell'emigrazione, almeno nella sua costituzione formale, contraddice in modo stridente ai principii e alle finalità perseguite con indomita fermezza dal fascismo... La tutela delle masse italiane all'estero deve essere esercitata secondo un concetto unico ed inscindibile. E infatti la tutela non è un fatto suscettibile di essere diviso fra « protezione materiale » e « unità politica e morale » delle colonie. La colonia italiana all'estero deve essere una « piccola patria » e la persona ivi designata a rappresentare la sovranità dello stato deve assumersi interi tutti i compiti e tutte le responsabilità. Il Commissariato deve diventare un organo politico perchè l'emigrazione si è trasformata in un fenomeno politico. La sua azione deve essere un tutto organico e inscindibile con gli organi dello stato preposti alla « politica estera », ossia al Ministero degli esteri.*

*Io vi consiglio, prosegue il Sottosegretario, di leggere le discussioni parlamentari da cui ebbe origine e vita 25 anni fa il Commissariato Generale dell'emigrazione. Sembra di leggere una lingua il cui contenuto esce assolutamente dalla logica e dalla comprensione dell'Italia di oggi. Una lingua morta, insomma. E però non può essere se non così. Leggete la relazione parlamentare da cui uscì l'approvazione dell'importante provvedimento legislativo. Essa è un tipico documento dei tempi. Il tentativo di farsi perdonare dai feticisti della libertà l'intervento dello stato in un fenomeno dipendente dalla libera volontà dei singoli.*

*No, l'Italia fascista non è più quella di venti, trent'anni fa. La qualifica di « emigrante » è ormai sostituita da quella di « cittadino »; noi fascisti dobbiamo avere il coraggio di affermare che l'emigrazione è un « male », quando è fatta, come oggi, nei paesi di sovranità altrui.*

*Emigrare bisogna, ma in terre e paesi che siano dell'Italia. L'Italia dei contadini del Sud, degli sterratori e dei minatori del Nord, i propri umili figli vuole tenerseli per sé, e via, fuori, oltre i confini della sua sovranità manda e vuol mandare soltanto le classi dirigenti, non per rimedio alla sua miseria, ma per la necessità ormai accettata nel mondo, della sua espansione e di una nuova e più ansiosa ragione di vita... Il fascismo non intende quindi « incoraggiare » una emigrazione intesa a diminuire la forza della razza e dello stato ».*

Il 26 maggio 1927 il Capo del governo tenne in parlamento un discorso in cui sostenne che l'Italia aveva bisogno di 60 milioni di uomini per mantenere la sua posizione in Europa: perciò era necessario aumentare le nascite, diminuire la mortalità e restringere l'emigrazione perchè ogni uomo che emigra è un sol-



dato che l'Italia perde e assieme perde quanto essa ha speso per educarlo. I passaporti quindi furono rilasciati con grande limitazione e prudenza e fu impedita qualsiasi opera di propaganda in favore dell'emigrazione.

Queste idee produssero i frutti « di cenere e toscano » che il popolo italiano dovette gustare dalla impresa etiopica fino al 25 aprile 1945!

Il ritorno di tanti soldati e partigiani e l'impossibilità della nostra industria letteralmente polverizzata di assorbirli in un lavoro che li riinserisse nella vita normale riproposero, con oltre due milioni di disoccupati, il problema della emigrazione in tutta la sua gravità. I nostri governanti si trovarono ad affrontarlo sprovvisti di quell'organismo unico, che si era dimostrato tanto utile in tempi in cui l'emigrazione era valutata per il fenomeno economico e sociale che è, senza false impostazioni di principio; e nell'urgenza di una soluzione affidarono o lasciarono i vari compiti ai Ministeri degli Esteri, del Lavoro e Previdenza Sociale, dell'Interno, della Pubblica Istruzione, dei Trasporti, della Marina Mercantile... Ognuno che abbia seguito gli sviluppi organizzativi, legislativi e tecnici della nostra emigrazione fin dai primi anni del dopoguerra si è reso conto degli inconvenienti, delle remore, degli insabbiamenti a cui dà luogo l'attuale frazionamento delle competenze e forse non si trova chi non auspichi oggi la riunificazione dei servizi dell'emigrazione.

## OPINIONI

La rivista « *Concretezza* » nei suoi numeri del 15 gennaio e 1 febbraio 1956 sotto il titolo « *Concerto a più voci* » ha riferito a riguardo dell'istituzione di un unico organismo le opinioni degli esponenti più qualificati nel campo dell'emigrazione. Ci sono state anche delle voci contrarie, ma tirando le somme e per numero e per ragioni addotte la maggioranza è stata in favore. Ci basti riferire il pensiero dell'On. Giulio Pastore. Nel campo emigratorio, egli dice, « *si è peccato di superficialità e anziché impostare, come era dovere dei governi che si sono succeduti, un'organica politica emigratoria che tenesse conto della situazione del nostro e degli altri paesi interessati, si è fatta dell'improvvisazione spesso stipulando accordi irrealizzabili, che ignoravano i fattori umani e sociali. Tutto ciò, a mio avviso, è dovuto alla carenza dei servizi preposti all'emigrazione, che, alla fine della guerra, si sono trovati ad affrontare problemi completamente nuovi, senza avere un'adeguata struttura ed un personale sufficientemente preparato ai nuovi compiti.* »

*Attualmente si può notare un miglioramento nei servizi (miglioramento dovuto alle critiche ed alle pressioni degli ambienti più direttamente interessati all'emigrazione), ma in ogni caso esso non è ancora adeguato alle necessità del nostro paese. E questa inadeguatezza potrebbe avere gravi conseguenze proprio in questo periodo in cui le prospettive per noi si manifestano particolarmente favorevoli...*

*L'attuale organizzazione di uffici e servizi non è adeguata alle nostre esigenze e deve essere modificata. L'emigrazione costituisce una materia organica, che comporta problemi di studio, di programmazione e di attuazione a lungo termine, nonché di interventi immediati, specie nel campo della tutela. Soltanto un organismo unitario, che possieda quadri altamente qualificati, adeguati mezzi e strumenti idonei di intervento può risolvere tali problemi, vigilando costantemente sui mutamenti delle situazioni economiche, politiche, sociali, tanto interne che internazionali, che potrebbero influire sul buon andamento della nostra emigrazione.*

*Non può negarsi davvero che oggi i servizi dell'emigrazione sono le cenerentole dei vari dicasteri che se ne occupano, e che considerano i problemi emi-*



*gratori come marginali, in quanto non possono, occupati da altre incombenze più pressanti e urgenti, dedicare ad essi tutta l'attenzione che è necessaria».* (Pagine 7-10 passim).

L'on. Francesco Dominedò nella stessa sede fa notare che molti stati d'immigrazione hanno risolto il problema sul piano del Dicastero (Australia, Canada, Cile...) e che presso altri stati accanto al ministro degli affari esteri vi è anche un ministro incaricato degli affari sociali internazionali o delle organizzazioni internazionali (Belgio, Francia, Olanda, Norvegia...).

## LA PROPOSTA DI LEGGE DAZZI

Di queste esigenze universalmente sentite si è fatto portavoce l'on. Antonio Dazzi, il quale prima di sedere alla Camera dei Deputati poté acquistare, nella sua permanenza a Berna in qualità di Consigliere per l'emigrazione presso la nostra Ambasciata, un'esperienza preziosa e diretta. Egli si è fatto presentatore alla Camera della proposta di legge N. 1754, annunciata il 29 luglio 1955, sulla istituzione dell'ALTO COMMISSARIATO per il lavoro all'estero. La proposta è avvalorata dalla firma di altri 205 deputati.

*« I motivi, scrive l'on. Dazzi, che hanno mosso i presentatori di questa proposta di legge, sono la riconosciuta necessità dell'emigrazione per il nostro paese, i numerosissimi voti espressi in questo dopoguerra da ogni parte del Parlamento, le richieste sempre più insistenti della stampa, dei tecnici e degli emigrati, nonché l'assoluta urgenza di regolare unitariamente un settore così vitale e di così alto contenuto umano e sociale ».*

L'Alto Commissariato, secondo l'articolo 1 della Proposta dovrebbe essere istituito *« presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri »* per l'importanza del campo d'azione e la necessaria autonomia. All'Alto Commissariato *« forte del prestigio di essere presso la Presidenza del Consiglio unico responsabile nel campo dell'emigrazione, dotato di personale specializzato e confortato dal parere del Comitato Centrale dell'emigrazione, sarà più agevole che a qualsiasi altro organismo ottenere la indispensabile collaborazione colle altre Amministrazioni statali, a condurre efficacemente la propria azione all'estero, a coordinare l'attività di tutti gli enti, che agiscono nell'ambito dell'emigrazione ed a risolvere infine con tempestività, competenza ed unità di criteri tutti i problemi che all'interno e all'estero toccano la grande massa degli emigranti ».*

Le innovazioni più significative contenute nella Proposta sono le seguenti:

1. - Un organismo unico per tutta la materia dell'emigrazione. *« L'Alto Commissariato è organo centrale del Governo ed è di sua esclusiva competenza tutto ciò che si riferisce all'emigrazione e al lavoro italiano all'estero. I dritti, gli obblighi e le competenze in materia di emigrazione e di lavoro all'estero derivanti da leggi interne od accordi internazionali al Ministero degli Affari Esteri ed a quello del Lavoro e della Previdenza Sociale sono trasferiti all'Alto Commissariato »* (Art. 2).

2. - Creazione del Comitato centrale dell'emigrazione *« quale organo consultivo dell'Alto Commissariato nelle materie relative all'emigrazione »* (Art. 4). Questo Comitato, che sostituisce il Consiglio Superiore dell'emigrazione della legge 1901-1919, è un ausilio e un limite all'Alto Commissariato stesso. Esso è composto: a) dell'Alto Commissario, b) da un rappresentante del Ministero degli esteri, c) da un rappresentante del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, d) da due membri designati dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori, e) da due rappresentanti degli enti che svolgono attività inerente all'emigrazione, f) da tre membri scelti tra persone particolarmente esperte nel campo della emigrazione.



3. - Sono istituiti, alle dipendenze dell'Alto Commissariato, posti di Consigliere e vice-consigliere e di Addetto sociale presso le rappresentanze diplomatiche e consolari all'estero » (Art. 3); mentre « i posti di Consigliere e Vice-consigliere dell'emigrazione presso le Rappresentanze diplomatiche e consolari sono soppressi » (Art. 3). L'autonomia dei Consiglieri presso la Rappresentanza diplomatica e degli Addetti sociali presso le Rappresentanze consolari li mette in grado di poter esplicare la loro funzione di assistenza agli emigrati, ciò che non si può dire dell'attuale personale incaricato, che non sempre ha i mezzi e la capacità di svolgere una vera opera di assistenza e di comprendere la durezza della vita dell'emigrante.

4. - E' fatto ricorso alla collaborazione dei sindacati lavoratori, quali organi che riflettono più fedelmente i bisogni degli emigranti (Art. 4°, 4).

5. - Nella Proposta è valorizzata la funzione degli enti benefici, essendo compito dell'Alto Commissariato di « istituire od autorizzare gli enti ed associazioni che si propongono finalità comunque attinenti all'emigrazione, vigilare sugli stessi e sussidiarne eventualmente l'attività » (Art. 2°, Art. 4°, 5-6; Art. 5°, f; Art. 6°, d).

A questo proposito lo stesso on. Dazzi nel suo discorso alla Camera dei Deputati il 12 Ottobre 1954, propugnando l'urgenza di un organismo unico per l'emigrazione ebbe a dire: « ...la condizione dei Patronati e degli Enti assistenziali privati non è migliore, ridotti come sono ad una vita grama, o spariti, del tutto. Se si eccettuano le ACLI, attive solo in Francia e in Belgio, noi ci domandiamo: dove sono andati a finire i gloriosi e tanto benemeriti sodalizi della « Bonomelli », della « Società Umanitaria » e della « Società di S. Raffaele »? E' passato il tempo in cui nel Consiglio Superiore dell'emigrazione erano inclusi anche tre membri che, per l'assistenza svolta a favore degli emigranti, avessero acquisito particolare competenza in materia; in cui opere di ispirazione religiosa si accompagnavano ad organizzazioni laiche, cooperando in una assistenza rivelatasi necessaria e utilissima; in cui la sagace attenzione del Commissariato Generale della emigrazione si preoccupava dell'assistenza e della formazione di enti assistenziali privati e la legge non solo non li disconosceva, ma li auspicava tanto da prevedere perfino l'elargizione di contributi! L'unico organismo che ancor oggi segue ed assiste in misura veramente larga, capillare ed umana i nostri emigranti — e lo dico non come cattolico, ma per dovere di obiettività — è quello dei missionari e, in prima linea, dei missionari scalabriniani, sorretti da mezzi materiali modesti, ma da una forza morale immensa, loro conferita dall'enciclica papale « Exsul familia ».

Ringraziamo l'on. Dazzi della bella testimonianza: e saremo grati, noi missionari scalabriniani, alle autorità governative per la loro collaborazione e appoggio e per qualsiasi altro contributo, anche economico, che venisse elargito quale riconoscimento e premio per le attività assistenziali svolte a favore dei nostri emigranti.

6. - L'attrezzatura tecnica dell'Alto Commissariato garantirebbe ai servizi un personale specializzato e la possibilità di condurre la preparazione, l'assistenza e la tutela dell'emigrante su un piano fattivo e reale, lontano dalle realizzazioni per lo più cartacee di oggi.

Senza dubbio la Proposta di legge presentata dall'on. Dazzi, assieme al favore di moltissimi, incontrerà la diffidenza e la contrarietà di altri, che vi potranno ravvisare o un aumento della già mastodontica burocrazia, o una nuova fonte di spese per le casse dello stato o anche una minaccia a feudi considerati ormai pacifici. La discussione nelle due Camere chiarirà tutti questi punti e altri ancora di ordine tecnico, economico e politico.



I milioni di emigrati con i loro missionari si attendono ora che il Parlamento italiano si occupi a fondo anche dell'emigrazione e ne risolva finalmente in sede legislativa i gravissimi problemi.

Cosa ovvia per un paese emigratorio come l'Italia!  
Speriamo che l'attesa non sia troppo lunga!

G. BAGGIO PSSC

## “NON E' BENE CHE L'UOMO SIA SOLO,,

### *La famiglia e l'emigrato*

Non facciamo della retorica quando cerchiamo di mettere in evidenza il bene che significa il fattore « FAMIGLIA » nella vita dell'uomo. « Non è bene che l'uomo sia solo ! » : sono parole del Signore pronunciate all'origine stessa della società umana. Non è bene per l'individuo, non è bene per la società.

L'uomo che non sia chiamato ad una missione eccezionale che tutto lo riempia e lo esaurisca, come nel caso del sacerdozio, della vita monastica o di qualche grande chiamata artistica o scientifica, trova il suo completo sviluppo nella famiglia nella quale e per la quale lavora, ama, sostiene le avversità della vita. L'uomo solo rimane esposto a tutta una serie di disorientamenti, di atrofie, di disordini morali, di scoraggiamenti, di fallimenti.

Se queste considerazioni sono valide per ogni individuo, lo sono maggiormente per coloro, che sono violentemente strappati dal loro ambiente naturale, dalla loro casa, dai parenti, dagli amici e sono gettati in un mondo sconosciuto e spesso ostile come avviene spesso per i nostri emigrati. E' inutile riferire qui i casi dolorosi, che non assurgono alla vistosità della cronaca, ma che amareggiano migliaia di famiglie e sono la più viva preoccupazione dei Missionari che seguono e vivono la tragedia degli emigrati. Negli uffici delle Missioni Cattoliche crescono ogni giorno le pile di lettere che chiedono informazioni sul tale o tal'altro, che non scrive più, che non manda più nulla a casa... La risposta purtroppo è sempre la stessa : alcool, gioco, donne...

Merita plauso quindi e il massimo appoggio il programma altamente umano del CIME e di altri simili enti inteso alla riunificazione dei nuclei familiari, specialmente per gli emigrati d'oltre oceano. Anche per i paesi europei, quali la Francia, la Svizzera, l'Inghilterra, nulla deve rimanere inattuato di quanto serve a proteggere la famiglia dell'emigrato: nessuna legge, nessuna iniziativa, nessuna intesa sul piano nazionale e internazionale, nessun accordo d'emigrazione. Non c'è esigenza di economia o di territorio o di cultura che possa prescindere o peggio ostacolare l'unità del nucleo familiare. Se a tali beni della famiglia si aggiunga una secolare tradizione ed uno spiccato sentimento, ne risulta una civiltà umana e cristiana basata sulla vita familiare stessa. E' la forte e bella e invidiabile tradizione del popolo italiano. Un accordo di emigrazione, una esigenza di congiuntura economica non possono porre permanenti coercizioni al vincolo familiare.

L'emigrato che è posto nella condizione di rientrare, a lavoro finito, in una stanzetta di pensione o in una baracca, alla sera solo, alla domenica solo, nella sofferenza solo (a parte gli amici o compagni di lavoro) lontano insomma dalla famiglia per tutto l'anno eccetto i giorni di ferie o per scappate occasionali, e questo, per due, tre, cinque, otto anni, vive in uno stato di anormalità che lo espone alle peggiori avventure morali, sociali ed economiche. I suoi bambini crescono senza conoscerlo; la moglie riceve lettere sempre più rare e risparmi sempre più ridotti. E' inumano.



Nei casi poi in cui la moglie abbia potuto seguire il marito, se ci si incontra nella proibizione locale di prendere un appartamento, anche allora la situazione rimane antifamiliare al massimo.

E' facile rendersi conto a questo riguardo come gli accordi italo-svizzeri del 1948 siano di natura provvisoria, mirando ovviamente a fronteggiare una situazione di emergenza, che avrebbe dovuto risolversi nel giro di pochi anni. L'emigrante è considerato esclusivamente in quanto numero lavorativo, senza riguardo, se non positivamente escludendolo, alla famiglia, ai bambini, agli alloggi. Sono passati quasi dieci anni, la guerra è già lontana, la situazione politica sedimentata e sarebbe tempo che venissero riesaminati questi accordi di emigrazione segnati sotto il peso della necessità e nel timore di un più incerto domani.

I missionari italiani hanno la sensazione che i problemi sono allo stato acuto. **Problema Morale**, che fa registrare irreparabili disastri familiari. **Problema sociale**, con la mancanza di tranquillità, instabilità e l'irregolarità dei contratti. **Problema economico**, con lo sperpero dei propri guadagni a causa di bilanci male impostati e di immediate esigenze della compagnia e del gioco, che verrebbero attutite dalla presenza tangibile di ideali e doveri più nobili, quali sono quelli della sposa e dei figli. E' insomma un dramma che incide nel profondo dello spirito e non può lasciare indifferenti i paesi d'immigrazione talora convinti di ospitare il peggio del nostro popolo e il nostro stesso paese, che si vede restituire troppo spesso degli individui irriconoscibili. Non è il caso di drammatizzare; ma non bisogna neppure lasciarsi trasportare dalla retorica del pacifico esercito, che porta all'estero il volto migliore della Patria, quando si pensa alle migliaia di Italiani, che vivono accasermati nelle cantine del Belgio e della Francia o assembrati in piccole camere d'affitto in Svizzera, come in Inghilterra o in Venezuela.

Di fronte a questo lato negativo e triste della nostra emigrazione, di fronte ai casi dolorosi che ci si presentano ogni giorno nell'esercizio del nostro ministero ci pare di cogliere sulla labbra di tanti emigrati

questa preghiera: « Che i nostri bambini, che le nostre famiglie ci possano seguire nel cammino della nostra emigrazione. Non è bene che l'emigrato sia solo. Lo dice il Signore »!

L. BORDIN p.s.s.c.  
Redattore del settimanale  
"L'ECO,, per la Svizzera

## LA CONFERENZA INTERNAZIONALE SINDACALE DELL'EMIGRAZIONE DI NERVI

Dal 9 all'11 luglio si è svolta a Nervi, presso Genova, una importante conferenza internazionale sull'emigrazione. Erano presenti i delegati sindacali di venti nazioni, tra cui quelli dell'Australia, del Canada, degli Stati Uniti, di tutti i paesi dell'Europa e dell'America Latina oltre ad osservatori dell'ONU, OECE, e del CIME. La conferenza era stata indetta dalla confederazione internazionale dei Sindacati Liberi e organizzata dalla CISL e dalla UIL.

I temi più dibattuti sono stati: Le migrazioni internazionali e il tenore di vita dei lavoratori; la necessità di collaborazione dei Sindacati Liberi con i servizi di emigrazione e immigrazione; l'opportunità che i Sindacati si battano per una politica di pieno impiego in tutti i paesi; il problema dei rapporti tra i Sindacati e il CIME.

Si è parlato della necessità della emigrazione, sulle condizioni che rendono vantaggiosa l'immigrazione, sulle garanzie contro i suoi aspetti sfavorevoli, e sul compito dei sindacati per impedire la concorrenza sleale della manodopera e la discriminazione contro gli immigrati. E' stata pure sottolineata l'esigenza della collaborazione con i sindacati da parte dei Governi in paesi interessati all'emigrazione e all'immigrazione. E' stato fra l'altro rilevato il dovere dei sindacati di preparare gli emigrati prima della partenza e di assisterli al paese d'arrivo.

Come conclusione della Conferenza è stata elaborata una dichiarazione in cui si auspica la possibilità di emigrazione dai paesi sovrapopolati verso quelli capaci di assorbimento, si riafferma la necessità del lavoro di selezione e preparazione dei lavoratori emigranti in collaborazione con le autorità. Si auspica pure la trasformazione del CIME in organismo permanente.



# MARCINELLE

## TESTIMONIANZE DI UN MISSIONARIO

---

*« E' bene che le famiglie delle vittime, residenti in Italia, raccolgano la testimonianza d'un sacerdote, che ha visto e benedetto le salme dei loro cari, e che può assicurarle che nessuno di essi ha patito nella tragica morte ».*

---

*Marcinelle, 1 settembre 1956*

E' difficile in questi giorni trovare la forza di scrivere due righe per un giornale od una rivista. La catastrofe di Marcinelle non s'è abbattuta con la violenza del turbine, che schianta e distrugge, e, ventiquattr'ore dopo, lascia il posto al sole e fa ritornare la vita: qui invece dura da un mese un'agonia lenta e inesorabile, che non accenna a finire. I Missionari del Belgio, già temprati alle sciagure minerarie, abituati a scendere nel buio dei pozzi per confortare i morenti, schiacciati dalle frane, e a benedire i corpi riarsi dal grisou, questa volta si sono visti di fronte ad una tragedia, che sorpassava qualunque immaginativa e che, prolungandosi per tanto tempo, avrebbe spremuto tutte le loro forze.

Mentre scrivo, ho davanti agli occhi la visione dei cadaveri che questa notte sono stati rimontati da quota 1.035. In un attendimento di fortuna, piantato a pochi metri dall'imboccatura del pozzo, sotto la luce azzurra dei riflettori, entravano silenziose due ombre, sorreggendo un sacco di plastica: lo stendevano sul tavolato, gridando un numero: era quello che la nuova vittima avrebbe avuto inchiodato sulla bara, seguendo la successione dei corpi ritrovati e fatti risalire. A questo punto le suore della carità aprivano il sacco e appariva il cadavere, ancora vestito dell'uniforme da minatore, spesso con la lampada stretta in pugno, o deposta ai piedi. Prima che i medici lo denudassero, per scrutare i segni di riconoscimento, spesso affidati alle cicatrici delle vecchie ferite, spesso impenetrabili all'in-

dagine più minuziosa, un Missionario italiano e un sacerdote belga, con la stola nera sul petto e la maschera al viso, davano la prima aspersione d'acqua benedetta e recitavano le preghiere dei defunti.

Una notte mi trovai a fianco, in questo pietoso ufficio, il Vescovo di Tournai, Mon-

---

P. Giovanni Favero, Provinciale della Svizzera, davanti al pozzo del Cazier con i membri di una squadra di salvataggio. Le missioni cattoliche italiane della Svizzera hanno contribuito notevolmente all'assistenza alle famiglie dei periti. Entro il 10 di settembre erano stati inviati in Belgio dalla Svizzera 62.000 franchi belgi.





signor Himmer, che da un mese continua a vivere presso il pozzo micidiale, e nei campi di baracche tra le famiglie delle vittime.

La salma, benedetta dai sacerdoti, veniva subito chiusa in una bara di zinco rivestita di legno.

La combustione della miniera, che dura da un mese e spinge ancora il fumo fuori dei comignoli della superficie, ha avuto tutto il tempo per cuocere quei poveri corpi, gonfiandoli all'inverosimile e riducendo il viso ad una maschera nera, uguale per tutti, irricognoscibile. Alcuni cadaveri sono stati ripescati in mezzo all'acqua, che le pompe hanno riversato nelle gallerie fino a due metri d'altezza, per spegnere il fuoco. Le squadre di salvataggio li raccoglievano in canotti pneumatici, seguendo le direttive d'un sommozzatore. Eppure quei cadaveri non recano traccia di sofferenza alcuna: il fuoco non è arrivato a lambirli, le frane non li hanno sfiorati: l'ossido di carbonio, volando fulmineo da una taglia all'altra, li ha fatti passare da un sonno improvviso alla morte. E' bene che le famiglie delle vittime, residenti in Italia, raccolgano la testimonianza d'un sacerdote, che ha visto e benedetto le salme dei loro cari, e che può assicurarle che nessuno di essi ha patito nella tragica morte.

#### **Le visite alle famiglie delle vittime**

In questi giorni i Missionari hanno dovuto impegnarsi in un altro delicato ministero: portare alle vedove l'annuncio che la salma del loro marito era stata rimontata alla superficie: raccoglierne lo strazio indicibile ed elevarlo verso le speranze del cielo: visitare le famiglie che la catastrofe aveva prostrato nell'inazione completa, o esasperato fin quasi alla follia.

I giornali hanno raccolto solo le manifestazioni più clamorose del dolore: quando non le hanno avute a portata di mano si sono dati premura d'inventarle: se una donna incinta s'aggrappava alle sbarre del cancello, urlando che le facessero vedere il corpo del marito, e finiva per cedere alle pietose insistenze della croce rossa, che la riconduceva a casa in vettura, bisognava stampare ch'essa aveva dato alla luce il primogenito ai piedi della griglia. Gli aspetti più tragici della catastrofe si svolsero invece nell'interno delle baracche

del Campo XII e del Sart Saint Nicolas.

Un pomeriggio vi accompagnai il Vescovo di Tournai: Mons. Himmer girava fin dal primo mattino da un paese all'altro, presso le famiglie delle vittime: era stanco, e credo non avesse trovato il tempo di mangiare nemmeno un boccone a mezzogiorno. La pioggia scrosciava a torrenti e ci inzuppava da capo a piedi. Il Vescovo correva da un capo all'altro del campo rifiutando che gli cercassero un ombrello: anzi, ad un giovanotto che lo seguiva offerse il suo cappello, perchè si riparasse dall'acqua. Era un vecchio cappello che portava le tracce di molta polvere e di molte alluvioni affrontate serenamente nelle visite che il Pastore della Diocesi compie, quasi sempre da solo, presso le famiglie provate dalla miseria, o dalla sventura.

La conoscenza perfetta della lingua italiana consentiva al Presule d'afferrare tutti i discorsi, anche quelli (ed erano la maggioranza) espressi in dialetto abruzzese o

Si prepara il respiratore per un uomo di una pattuglia di soccorso.





siciliano. Nulla turbava la calma meravigliosa del cuore del Vescovo, nel quale si riversava, con esuberante schiettezza, la piena tumultuosa dei sentimenti più diversi: l'incubo delle solitudine, dopo la scomparsa del compagno della vita; l'angosciosa domanda perchè Dio avesse permesso una catastrofe così terribile: spesso l'offerta rassegnata del proprio dolore al Cristo crocifisso; talvolta un grido imprecante. Poi parlava il Vescovo: « Signora, viva per i suoi bambini: il papà dal cielo li assiste e li veglia ». « Povera mamma, comprendo il suo dolore: ma Dio non è stato cattivo: Cristo, che ha portato per primo la croce, aiuterà anche lei a portare la sua: sarete in due a percorrere la strada del dolore ».

In una baracca una vedova mostrò al Vescovo l'immagine di San Primiano, il titolare della parrocchia in Italia: il marito, pochi giorni prima della catastrofe, aveva ancora inviato del denaro perchè la festa laggiù riuscisse più splendida. Quando venivano presentati gli orfani (bambini di pochi anni, che non riuscivano più ad addormentarsi, la sera, o piangevano nel sonno, invocando il papà), gli occhi del Presule luccicavano e la mano, nel benedire, tremava.

### L'organizzazione dei soccorsi

L'opera del Missionario non è stata meno intensa presso la camera mortuaria, dove i familiari delle vittime s'aggravano di giorno e di notte, nel tentativo di riconoscere le salme non identificate, dall'esame degli oggetti personali deposti ai piedi delle bare, e dove si rinnovavano scene strazianti. Così presso l'ufficio del servizio sociale la presenza del sacerdote si dimostrava preziosa, per calmare la disperazione di tanta gente venuta dall'Italia e incapace di reggere alla lunga attesa prima che rimontassero i corpi dei parenti.

In quest'apostolato del dolore s'avvicendarono, giorno e notte, i Missionari Italiani del Belgio: gli Scalabriniani di Marchienne, i Francescani di Montigny, don Antonio Gaspardino, di Namur, don Rota, che faceva duecento chilometri, per accorrere dal lontano Limburgo. Parecchi di noi avevano troncato le vacanze in Italia, per giungere sul posto nei primissimi giorni della catastrofe. Mons. Forte, nostro Direttore, fu tra i primi al pozzo micidiale.



P. Giacomo Sartori, autore della presente relazione e P. Giovanni Favero con il Dott. Pozzi, inviato della Rai e i membri di una squadra di soccorso.

Qualcuno, forse, spinto da una fantasia romantica, si sarebbe aspettato di vedere i Missionari scendere tra le fiamme della miniera, guidando le squadre di salvataggio col crocifisso in pugno: oppure di vederli in testa ad automezzi carichi di viveri o alle autoambulanze della crocerossa.

In Belgio, per fortuna, l'organizzazione dei laici ha raggiunto uno stadio così alto, che ha permesso loro d'adeguare l'opera caritativa alle dure circostanze. Quello che i Missionari da soli non avrebbero potuto fare, o che avrebbe dimostrato la grave deficienza di non aver saputo suscitare attorno a sé la collaborazione dell'apostolato laico, fu realizzato in pieno dalle nostre associazioni.

L'ONARMO lavorò in maniera splendida: crediamo di non offendere la modestia del dott. Bini e delle sue assistenti sociali, se mettiamo in luce l'opera appassionata svolta di giorno e di notte presso le vedove, gli orfani, recando soccorsi, sbrigando un'infinità di pratiche, recando il sorriso e il conforto della carità di Cristo. Un plauso vivissimo meritano le ACLI e l'azione cattolica. Tutti hanno rilevato che l'assistenza alle famiglie fu organizzata nel modo più perfetto.



Le autorità italiane, prime tra le quali l'Ambasciatore d'Italia, barone Scamacca del Murgo e il console di Charleroi dott. Gulli, si prodigarono al di sopra delle loro forze. Quante volte abbiamo incontrato alla miniera, nel cuor della notte, il nostro Ambasciatore! Quante volte abbiamo visto il dott. Gulli, estenuato da sedici ore passate in piedi al servizio sociale o nei campi di baracche, trovare ancora la forza di caricare sulla sua vettura una madre spasi-  
 mamente al cancello della miniera e ricon-

durla dai suoi bambini!

La lezione della solidarietà umana e della carità cristiana è stata la più commovente nel corso della catastrofe: speriamo che gli uomini raccolgano anche quella indicata dal Vescovo di Tournai ai funerali delle vittime: *costruire un mondo in cui le esigenze della giustizia sociale e del rispetto alla vita dell'operaio prevalgano sulla espansione del capitale.*

P. Giacomo Sartori p.s.s.c.



La prima funzione di suffragio per le vittime della miniera fu celebrata nella chiesa di Santa Maria Goretti, la domenica 19 febbraio. Officiò il Vescovo di Pavia, Mons. Allorio, alla presenza del Ministro del Lavoro belga, Troclet, del capo di gabinetto rappresentante il ministro degli Affari economici Rey, dell'Ambasciatore d'Italia e di tutti i consoli del Belgio. Nella foto sono visibili, in coro, da sinistra a destra il Ministro Troclet, l'Ambasciatore d'Italia con la consorte, e il console Gulli.

Ad una lettera di ringraziamento inviatagli da Padre Sartori, il Ministro socialista Rey così rispondeva, all'indomani della cerimonia funebre:

« Reverendissimo Padre, ricevo con profonda emozione la sua lettera di ieri. Se fossi stato libero, avrei assistito io stesso all'ufficio funebre celebrato nella chiesa di Santa Maria Goretti per le anime delle vittime del Caizer.

Sono sensibilissimo alla pena che Lei s'è presa di ringraziarmi in una circostanza che non lo meritava: la catastrofe di Marcinelle ci è troppo comune, agli uni e agli altri, perchè non ci sentiamo strettamente associati in tutte le circostanze che ne sono la dolorosa conseguenza.

Le porgo i più distinti ossequi.

Firmato: J. REY



## *Celebrazione della "Gioznata del Colono,, a Nuova Bassano (Rio Grande del Sud)*

La ridente Cittadina, fondata dal Missionario Scalabriniano P. Pietro Colbacchini originario di Bassano del Grappa, ha vissuto uno dei più bei giorni della sua storia.

Da parecchi anni i bravi Bassanesi riograndensi, sotto la dinamica guida del loro parroco Rev.do P. Mario Ginocchini, stavano preparando due grandi opere: una grande piazza, prospiciente la nuova chiesa parrocchiale ed un vasto salone.

Le due opere, completamente terminate nella primavera di quest'anno, attendevano d'essere ufficialmente inaugurate.

Per l'occasione il Rev.do P. Ginocchini dispose che a Nuova Bassano fossero presenti le maggiori autorità dello Stato del Rio Grande del Sud, della Diocesi e dello stesso corpo consolare italiano.

Durante la mattinata della domenica 17 giugno si svolse la parte religiosa del programma, con alta frequenza dei parrocchiani ai SS. Sacramenti e alle SS. Messe, che in questa maniera vollero pure celebrare la festa tradizionale di S. Antonio da Padova.

Nel pomeriggio si svolse la parte civica del programma, iniziata con un trionfale ingresso delle autorità, precedute dalla folcloristica cavalleria dei coloni e seguite da una settantina di automobili.

All'ingresso della parrocchia vennero consegnate le simboliche chiavi a S. Eccellenza il Governatore dello Stato Dott. Meneghetti e offerto un simbolico omaggio floreale a S. Ecc.za il Vescovo Diocesano.

Dalla gradinata della chiesa gli illustri ospiti contemplarono uno spettacolo che poche volte ebbero occasione di vedere: una grande massa di gente, venuta dalle più remote colonie della parrocchia per presenziare alla loro festa.

Prendendo la parola, il Parroco di Nuova Bassano a nome di tutti i suoi fedeli, salutò e ringraziò le autorità, informandole

sulle svariate attività religiose e civiche della parrocchia e dell'attaccamento degli abitanti alle tradizioni della chiesa cattolica e della patria brasiliana.

Rispose, congratulandosi, il Vescovo di Caxias, Mons. Benedetto Zorsi, il quale compì l'atto inaugurale della Piazza dedicata a San Pio X, grande Pontefice della Chiesa Cattolica e oriundo dalla cattolica regione veneta, alla quale appartennero in gran parte i padri degli attuali abitanti di Nuova Bassano.

In fine parlò pure il Console d'Italia a Porto Alegre, compiacendosi di poter vedere nei coloni di Nuova Bassano i sentimenti religiosi e patriottici dei loro padri, che col lavoro e l'esempio delle loro virtù tanto contributo diedero al progresso dello Stato del Rio Grande del Sud.

A Sua Ecc.za il Governatore dello Stato Riograndense fu riservato di tagliare il nastro all'ingresso dell'ampio salone parrocchiale, dedicato alla memoria del « P. Giuseppe Pandolfi », parroco indimenticabile di quella città. Parlando ai coloni, il Signor Governatore espresse i seguenti concetti:

1°) Che i coloni devono star in guardia contro l'illusione dell'urbanesimo, pensando che la città possa offrire maggior vantaggi della campagna.

2°) Piuttosto i coloni dovrebbero valorizzare le proprie terre con un lavoro più razionale e d'accordo con le possibilità della nuova tecnica.

3°) Inoltre i coloni dovrebbero far di tutto per rimanere sulle proprie terre, rendendole più feconde con colture intensive e svariata e abbellendo i centri abitati, dotandoli di moderni comforts come le Autorità Statali e Municipali continuamente raccomandano e aiutano, costruendo strade, fornendo energia elettrica, ecc.

La serie dei discorsi venne chiusa dalle





**Nuova Bassano** - Le Ecc.me Autorità dall'alto della gradinata della Chiesa contemplanò il popolo riunito nella piazza S. Pio X (Da sinistra a destra) Sua Ecc.za il Console d'Italia a Porto Alegre, Sua Ecc.za il Vescovo di Caxias, Sua Ecc.za il Governatore del Rio Grande Del Sud e il Rev.mo P. Ginocchini, Parroco di Nuova Bassano.

parole del Prefetto Municipale Sig. Reinaldo Cherubini, il quale assicurò il Sig. Governatore che gli abitanti del Comune di Nova Prata, già si trovano in marcia verso il progresso auspicato, di cui buona testimonianza erano le opere in quel giorno inaugurate.

La celebrazione delle grandi feste, la presenza di così alte autorità, l'entusiasmo di tutti i Bassanesi riograndensi dimostrarono ancora una volta quanto sia stata providenziale l'attuazione dell'iniziativa del Parroco di Nuova Bassano, unicamente desideroso di fare del bene ai suoi fedeli e di portare la sua parrocchia all'altezza che le compete.

**P. Giuseppe Corradin P.S.S.C.**

*Raccomandiamo ai Confratelli ed amici l'anima del signor Sordi papà di P. Pietro Sordi, missionario negli Stati Uniti, recentemente defunto.*

## *Commemorazione di Mons. Scalabzini a Buenos Aires*

Gli eventi politici dello scorso anno avevano impedito la tranquilla commemorazione del grande Vescovo nella città di Buenos Aires. Ora, nel clima della riconquistata libertà, la grande metropoli del Sud America ha voluto, il 29 luglio, tributare i suoi omaggi al Padre degli Emigrati commemorando il 50° anniversario della sua morte.

La manifestazione fu organizzata dalla Commissione Cattolica Argentina di Immigrazione, con a capo Mons. Dott. Albino Mensa, tanto benemerito nell'apostolato emigratorio.

L'atto centrale fu l'accademia in onore di Mons. Scalabrini. I famosi cori della Società Friulana, del Centro Cattolico Ita-



liano di Ramos Mejia, dell'Associazione Culturale Italiana di El Palomar eseguirono canti popolari italiani e pezzi classici di Bach, Verdi e Donizzetti.

Il punto centrale dell'accademia fu la conferenza del Rev.mo P. Angelo Ceccato, procuratore generale della Pia Società Scalabriniana. Il conferenziere tratteggiò la figura di Mons. Scalabrini come Vescovo, come Padre degli Emigrati, ispiratore di tante benefiche istituzioni in favore di coloro che emigrano e precursore della «Exsul Familia».

La serata fu chiusa da danze folkloristiche argentine. Italiani e Argentini sen-

tirono ancora una volta quanto sono forti i vincoli che li tengono uniti e insieme tributarono al grande Vescovo gli onori che si meritano i cuori generosi che vivono e si sacrificano per un ideale.

## *Visita ufficiale di Mons. S. Baggio alle Collettività italiane di Valparaiso e Vina del Maz*

Sabato sera, 7 luglio, Sua Ecc. Mons. Sebastiano Baggio, Nunzio Apostolico in Cile, in visita ufficiale agli Italiani di Valparaiso e Viña del Mar, veniva solennemente ricevuto nella Parrocchia italiana di S. Giovanni Bosco in Valparaiso. Erano a riceverlo un folto gruppo di alunni del Collegio Salesiano di Valparaiso e un'imponente folla.

Dopo il ricevimento e una breve sosta nella residenza del Vescovo la comitiva del Nunzio si recò alla vicina città di Viña del Mar dove nella « Casa degli Italiani » era stata organizzata la prima visita ufficiale agli Italiani della zona. Accolto con indescrivibile entusiasmo ed emozione dalla collettività italiana, Mons. Baggio poté constatare l'unione che regna tra quei nostri connazionali e l'importanza della loro istituzione. Dopo che l'illustre Prelato ebbe visitato i locali della « Casa degli Italiani », la manifestazione si concentrò nel grande salone della Società, ornato dalle bandiere del Cile, del Vaticano e dell'Italia, disposte tra i ritratti di Sua Santità Pio XII, il Presidente del Cile e il Presidente della Repubblica Italiana. Ricevuto il saluto ufficiale dal Presidente della « Casa degli Italiani » e dal segretario dell'istituzione, sua Ecc. il Nunzio rivolse la sua cordiale parola ai presenti ringraziando ed esprimendo il suo compiacimento di trovarsi tra gli Italiani di quella collettività. Durante il rinfresco offerto all'illustre Presule vennero cantate canzoni popolari italiane.

Domenica mattina Sua Ecc. era di ritorno a Valparaiso dove alle ore 9 ebbe inizio il programma di cerimonie religiose e civili, organizzato da un apposito comitato, con la S. Messa solenne, celebrata da Mons. Baggio che al Vangelo tenne un discorso alla folla degli Italiani, esortandoli a for-



Mons. Dott. Albino Mensa, Presidente della Commissione Cattolica Argentina di immigrazione, mentre presenta il Rev.mo P. Angelo Ceccato, Procuratore Generale, prima del discorso ufficiale.



marsi cristianamente, ad amare la religione cattolica e la Patria.

L'illustre Prelato visitò il Collegio Salesiano, commemorò alla Parrocchia italiana il 40° anniversario della sua fondazione; alle 13.30 vi fu un grande ricevimento al salone d'onore della scuola italiana, si commemorò il 40° di fondazione de « L'Italica Gens » istituzione benemerita. Nel pomeriggio dopo il solenne « Te Deum » alla Parrocchia italiana, Mons. Nunzio si recò al Quartiere della Sesta Compagnia Pompieri Italiani « Cristoforo Colombo », la più antica istituzione italiana del Cile, con 98 anni di vita. La Sesta Compagnia presentò i suoi omaggi a nome di tutti gli italiani di Valparaiso. Con la cerimonia ebbero termine le grandi e solenni manifestazioni con cui tutti gli Italiani di Valparaiso e di Viña del Mar vollero onorare il rappresentante del Papa e un loro compatriota. Siamo certi che Mons. Baggio avrà avuto l'impressione di trovarsi in un lembo d'Italia e pensiamo che dimenticherà difficilmente le belle ore di sana allegria e di fraterna unione trascorse, con incredibile concorso di popolo, tra i suoi connazionali di quella zona.

La sua Visita ufficiale ha ravvivato in tutti la fede cattolica, l'amore all'Italia e rinforzato la buona volontà di tutte le istituzioni.

## *La morte di P. Leonardo Quaglia*

Nato il 30 ottobre 1883 a Malamocco di Venezia e ritornato ancora giovanetto colla famiglia a Sostegno, P. Leonardo Quaglia entrava nel 1898 nel Seminario di Vercelli.

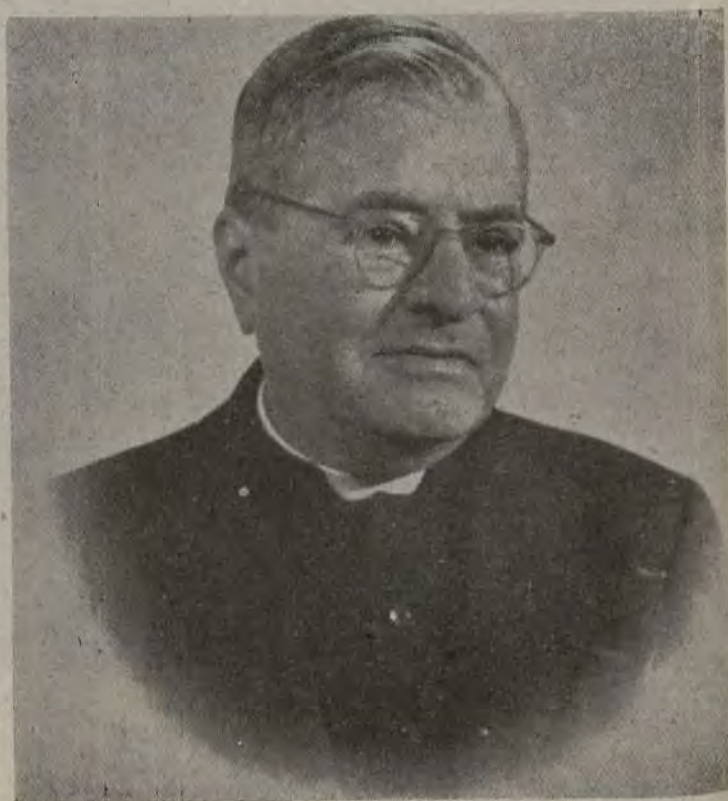
Già studente di prima teologia, in seguito alle parole che il nostro P. Beccherini rivolse agli alunni del seminario nel 1904, il chierico Leonardo Quaglia, chiese di entrare nella Congregaz. Scalabriniana. Compì gli studi teologici nella nostra Casa Madre dove emise i voti perpetui il 21 dicembre 1906. Ordinato sacerdote il 25 maggio 1907, il 4 luglio dello stesso anno partì per le Missioni degli Stati Uniti d'America.

Coadiutore al S. Cuore di Boston, a Buffalo e a S. Gioacchino di New York, nel di-

cembre del 1910 venne nominato parroco a S. Bartolomeo di Providence, dove rimase fino al 1916, quando dai Superiori gli venne assegnata la Parrocchia di S. Michele di New Haven, dove rimase per ben 33 anni. Dal 1925 al 1931 coprì pure la carica di Superiore Provinciale dell'East.

Ritornato in Italia, ormai fiaccato nelle sue forze, non ricusò di assumere nel 1950 la direzione della Parrocchia del SS.mo Redentore, che in quell'anno veniva assegnata dal Vicariato di Roma alla nostra Pia Società. Ai fedeli e ai confratelli, che con lui condivisero il lavoro del S. Ministero, mostrò sempre un cuore largo e paterno, attraverso l'esercizio della carità ai bisognosi e con l'attuazione di varie opere parrocchiali, tra cui il salone cinematografico.

Le sue forze andarono però velocemente diminuendo, tanto da non reggere al disturbo cardiaco che lo colpì improvvisamente, mentre si trovava in compagnia dei suoi Coadiutori. Dopo avere ricevuto gli ultimi conforti religiosi, si spegneva improvvisamente la sera del 4 settembre u.s.



P. Leonardo Quaglia